Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 37

Artikel: "Snudiam l'acciar"

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712724

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

"SNUDIAM L'ACCIAR"

Snudare la spada è atto virile, di forza. Richiama la volontà guerriera; meglio si adeguerebbe, dunque, al nostro passato, al periodo del nostro imperialismo, poichè la Svizzera ha avuto, nel Quattrocento, il suo secolo di «imperialismo»: fu il periodo delle conquiste e delle alleanze, il periodo della partecipazione alle grandi guerre europee: Borgogna, Svevia, Italia.

Eppure, la frase ha un suo senso ancor oggi, e una sua giustificazione nel nostro Inno. Attesta la preparazione militare del paese, la volontà di essere armati, il carattere del nostro esercito — milizia, cioè popolo armato, e non professionismo delle armi —, la lealtà del cittadino-soldato, lealtà che dev'essere conservata anche quando, di soldati, si ridiventa cittadini. E dovrebbe attestare, oggi più che mai, una concezione eroica della vita. Soprattutto attesta la decisione di difenderci.

«Difendere a qualunque costo e fino all'ultimo soffio contro chicchessia la Patria senza paragone bellissima che Dio ci ha largito» (Cons. fed.) e difendere la nostra neutralità.

È difficile far comprendere ai superficiali il valore anche militare della neutralità. Tra preparazione armata e neutralità sembrerebbe dover esistere incompatibilità e contrasto. Ebbene, chi legga, più avanti, la distinzione tra neutralità occasionale e neutralità perpetua, prospettata da Giuseppe Motta in uno dei suoi più limpidi discorsi, comprenderà facilmente come la nostra neutralità esiga un esercito preparato e munitissimo, e come essa costi infinite cure e spese e sacrifici al popolo svizzero.

Un altro punto da chiarire: qualche straniero può essere tentato di irridire alla nostra neutralità; la neutralità, in genere, sembra attitudine di debolezza, rinunciataria, accomodante. I popoli forti fanno la storia, non stanno ad osservarla. Sui giovani tale pensiero ha un effetto grandissimo; essi ammirano più la potenza che non la prudenza, più la violenza che non il rispetto, più la guerra che non la pace; comprendono meglio i fatti delle idee.

Nel clima della nostra neutralità, e corollario morale di essa, sono sorte opere di bene e di fratellanza umana, alle quali dobbiamo affidare il nostro onore di Svizzeri.

Tra il guerriero e il samaritano, certamente l'esteta ammira il guerriero. E la storia politica fa più conto di esso che del secondo. Ma la morale, no. E la storia della civiltà neppure, quella storia che terrà conto di quanto è stato conservato all'umanità e risparmiatole, di dolori, di sangue, di lagrime. La forza distrugge, la bontà costruisce; la potenza passa, l'idea resta; tra la spada e lo spirito, il secondo finisce sempre per trionfare; lo disse un uomo di spada e di conquista: Napoleone.

«Snudiam l'acciar» si presta quindi a una trasfigurazione in termini morali. Prontezza alla difesa. Ma anche segno di preparazione e di fermezza per il bene. (Da «Coscienza».)

Canzone marcia di un Battaglione ticinese

In marcia passano i fucilieri
cantando allegri la lor canzon
non han timori, non han pensieri
la loro vita à il Battaglion

con cuor festante
fedeli e fieri
con alla testa il Comandante
passa la truppa
dei fucilieri
che la bandiera difenderà.

Ritornello

Ognuno ha un cuor
Ognuno ha un amor
Chi pensa alla mamma
Chi pensa al suo tesor
Se ci prende la pena dei nostri casolar
Forti diciamo: Bisogna restar
Prima la Patria poi il piacer
Questa è la legge del fucilier.

Novantacinque è il Battaglione
Che ad ogni allarme risponderà
Senza scompiglio, con decisione
sotto il suo drappo combatterà

Abbiamo un Dio
che ci protegge
abbiamo un Capo:
Il Generale
ed in fondo al cuore
la nostra legge
che al nemico resisterà.

Alla memoria...

Al servizio della Patria, il mitr. Ernesto Zanini di Brissago, ha sacrificato la sua giovane vita.

Con noi aveva cantato la bella canzone delle truppe d'assalto ed aveva ripetuto ancora durante l'ultima marcia le parole a noi care: «... il sangue delle vene, sangue è di gioventù ...»

Ma poche ore dopo, durante l'esercizio che doveva coronare le nostre fatiche di queste settimane, una vampata di fiamme lo atterrava improvvisamente. Egli sentì la morte vicina ed allora, del suo sangue generoso e della sua giovinezza fece olocausto per la grandezza e libertà della Patria. Ed al suo tenente ed ai suoi camerati chini su di lui agonizzante, disse con poche spontanee parole, quali erano gli affetti del suo grande cuore di uomo e di soldato ... «che il Signore perdoni i miei peccati ... salutate la mia mamma e tutti i miei cari ... dite ai mei camerati che sono contento di morire per la Patria e che per essa offro la vita ... voglio che tutti i miei camerati sappiano morire come me».

L'avevamo visto per la prima volta tre settimane or sono, quando dalla fiducia dei superiori era stato scelto a far parte delle truppe di assalto, ed era passato fra noi un poco inosservato, tanto sapeva fare il suo dovere con dedizione e semplicità. L'avevamo poi notato più tardi quando, sorridendo, maneggiava con tanta maestria il nuovo mezzo bellico affidatogli dai capi.

Giunse l'ora del supremo sacrificio e il mitragliere Zanini seppe rispondere, come sempre, «presente».

Per il suo comportamento eroico gli fu conferito dal Comandante di Battaglione il più alto onore militare, quello di essere citato ad esempio per i suoi camerati, all'ordine del giorno.

I suoi funerali, svoltisi in forma militare a Brissago il 27 aprile furono un vero plebiscito di affetto alla sua memoria, da parte dell'esercito, della popolazione e delle numerose associazioni. Al cimitero dissero toccanti parole il Cappellano officiante ed il Comandante della Compagnia mitraglieri. Poco dopo, al suono dell'inno patrio, la bara, avvolta dal vessillo rossocrociato, scendeva nella fossa, mentre una triplice salve di moschetti porgeva l'estremo saluto dei suoi camerati.

Davanti al sublime sacrificio di questo umile e grande figlio della nostra terra noi ci sentiremo sempre fieri e piccini ad un tempo. E le sue ultime parole resteranno per noi quale consegna. Un camerata.